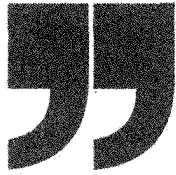


Intervista



MAURIZIO TROPEANO  
TORINO

# Fassino: "Serve un'intesa governo azienda-sindacati"

L'incontro con il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. E poi il colloquio con la leader torinese della Cgil, Daniela Canta. In mezzo il faccia a faccia con l'ambasciatore americano a Roma, David Thorne. Un giro di colloqui dove il sindaco di Torino mette sul tavolo le parole dell'amministratore delegato del Lingotto. Fassino la vede così: «Le affermazioni di Sergio Marchionne mettono fine al sospetto che Fiat avesse deciso di lasciare il nostro Paese, devono seguire i fatti».

**Che cosa intende per fatti?**  
«Personalmente non ricordo una crisi di mercato così profonda. Credo sia necessario resistere e non rassegnarsi. La Fiat, insieme al governo e ai sindacati e agli enti locali direttamente interessati deve creare le condizioni che diano la certezza che quando ci sarà la fine della crisi, l'azienda sia in grado di cogliere l'opportunità di un mercato che si riapre».

**E quali sarebbero queste condizioni?**

«Il punto di partenza è la volontà della Fiat di non lasciare

l'Italia. Un fatto positivo ma adesso occorre un passo in più. E visto che per fare un nuovo modello ci vogliono due anni allora è necessario capire che cosa intende fare Fiat per attrezzarsi per la ripresa e anche che cosa possa fare il governo per mettere in campo una politica industriale. Ha ragione il numero 1 di Confindustria quando afferma che l'Italia non può rinunciare ad un'industria dell'auto forte».

**Sabato prossimo è previsto un vertice tra il premier Monti e Marchionne. Secondo lei che cosa dovrebbe fare il governo?**

«Quella deve essere l'occasione per capire davvero che cosa in-

tenda fare Fiat per attraversare il deserto. Il premier, poi, deve mettere in campo tutte le azioni per promuovere un accordo a tre, azienda, sindacati e governo. Un patto che tenga conto della crisi e della difficoltà di vendere i modelli ma anche di indicare gli strumenti per tornare competitivi».

**Fiom e Cgil dicono che la Fiat ha preso in giro l'Italia...**

«Io credo che in questo momento non servano al Paese recriminazioni retrospective. Il progetto di Fabbrica Italia è stato presentato tre anni fa. Da allora le condizioni economiche sono cambiate. Per il bene del Paese è meglio guardare avanti».

**Se tornasse indietro farebbe di nuovo l'outing a favore del sì al referendum di Mirafiori?**

«Se avessero vinto i no la situazione non sarebbe migliore, anzi. Io credo che le istituzioni debbano sostenere la sfida di creare un grande gruppo Fiat-Chrysler e questo significa anche battersi perché sia una operazione a beneficio di tutti i Paesi in cui sono dislocati gli stabilimenti, a partire dall'Italia e da Torino. Io lavoro per ottenere questo risultato».

